

PIAZZONI e ZAN. – *Al Ministro dell’Istruzione, al Ministro dell’Interno.* – Per sapere – premesso che:

- Si apprende da organi di stampa nazionali che in questi giorni è in corso un itinerario attraverso le maggiori città italiane (Roma, Firenze, Milano, Brescia, Bologna, Bari, Napoli) di una iniziativa, denominata “Il Bus della Libertà”, promossa dall’associazione Generazione Famiglia e dalla fondazione CitizenGo, con lo scopo di fronteggiare una da loro supposta emergenza educativa nelle scuole italiane, dettata dall’imposizione della cosiddetta “ideologia gender”;
- Il titolo della campagna è “Basta violenza di genere” a cui segue lo slogan stampato anche sul bus in viaggio “I bambini sono maschi. Le bambine sono femmine. La natura non si sceglie. Stop gender nelle scuole!”, sottintendendo come la condizione omosessuale e soprattutto quella transessuale non rientrino nella natura della persona umana;
- Tale titolo copre il reale significato della violenza di genere, distorcendo la percezione del fenomeno della violenza sulle donne, piaga sociale la cui ampia diffusione è documentata dalla cronaca recente;
- Il messaggio dello slogan è pienamente omotransfobico, poiché discrimina e stigmatizza le persone che non rientrano nel binarismo di genere maschio-femmina;
- Il messaggio confonde la condizione biologica con quella di genere, foriero quindi di tutta la differenza tra gli uomini e le donne, cioè quel sostrato culturale che legittima la violenza di genere;
- La città di Roma, in occasione del lancio della campagna e della partenza dell’itinerario, è stata ricoperta di manifesti che recitano lo slogan sopra citato, scontrandosi con l’articolo 1, comma 2 e 8, dello Statuto di Roma Capitale;
- I soggetti promotori dell’iniziativa sono associazioni e fondazioni che già in passato hanno aderito e sostenuto iniziative contro l’approvazione della legge n. 76/2016 sulle cosiddette unioni civili, come ad esempio il Family Day;
- In altri Paesi dell’Unione Europea, come la Spagna, è circolato un bus con lo stesso messaggio, prontamente bloccato dall’amministrazione del Comune e della Regione di Madrid, per insulto ai minori transessuali e intersessuali;
- L’“ideologia gender” è un falso strumento utilizzato da tali associazioni per coprire e rendere giustificabili campagne e attacchi a sfondo omotransfobico, stigmatizzare le persone LGBT e rimarcare le differenze di genere, in particolare negli ambienti scolastici dove i fenomeni d’odio trovano il terreno più fertile;
- La libertà di espressione (costituzionalmente garantita) rivendicata dai soggetti promotori non può in alcun modo sfociare in azioni che contrastino gli articoli 2 e 3 della Costituzione e dei diritti sanciti nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea:

se i ministri interrogati siano al corrente dei fatti esposti e quali iniziative intendano adottare affinché negli istituti scolastici si dia piena attuazione a piani di educazione e formazione alla parità di genere, alla lotta alle discriminazioni omotransfobiche e al contrasto alla stigmatizzazione delle persone lgbt; quali iniziative intendano predisporre per assicurare il rispetto delle norme sopra citate.